

TEMA D'ITALIANO

Nome:.....

Cognome:.....

Classe: III C Informatica

Data: 6-7 maggio 2016

Tipologia B

Sviluppa l'argomento proposto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti. Se scegli la forma del "saggio breve", argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi. Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato. Per entrambe le forme di scrittura non superare quattro colonne di metà di foglio protocollo e non scriverne meno di due.

B 1. Ambito artistico-letterario: Il pensiero politico di Dante: l'elaborazione teorica e l'impegno attivo

Documento 1

[Dante Alighieri, *De Monarchia*]

Due fini, adunque, cui tendere l'ineffabile¹ Provvidenza pose innanzi all'uomo: vale a dire la beatitudine di questa vita, consistente nell'esplicazione² delle proprie facoltà e raffigurata nel paradiso terrestre; e la beatitudine della vita eterna, consistente nel godimento della visione di Dio, cui la virtù propria dell'uomo non può giungere senza il soccorso del lume divino, e adombrata³ nel paradiso celeste [...].

Per questo fu necessaria all'uomo una duplice guida corrispondente al duplice fine: cioè il sommo Pontefice, che conducesse il genere umano alla vita eterna per mezzo delle dottrine rivelate; e l'Imperatore, il quale indirizzasse il genere umano alla felicità temporale per mezzo degli insegnamenti della filosofia. E siccome a questo porto nessuno, o soltanto pochi, e anche questi con soverchia⁴ difficoltà, possono arrivare, se il genere umano, sedati i flutti della blanda⁵ cupidigia, non riposa libero nella tranquillità della pace, a questo fine appunto deve tendere con tutte le forze colui che ha cura del mondo e che dicesi Principe romano⁶, che si possa cioè vivere liberamente in pace in questa aiuola dei mortali⁷.

D. Alighieri, *De monarchia*, trad. it. di B. Nardi, in *Opere minori*, Ricciardi, Milano-Napoli 1979, tomo II

1. **ineffabile**: che non si può descrivere.

2. **esplicazione**: realizzazione.

3. **adombrata**: raffigurata.

4. **soverchia**: eccessiva.

5. **blanda**: dolce, che lusinga.

6. **Principe romano**: l'imperatore.

7. **aiuola dei mortali**: la Terra.

Documento 2

La venuta di Arrigo VII¹ in Italia fece sognare l'esule fiorentino². Egli era ormai al di là delle parti in contesa. La sua solitudine, il suo orgoglio, il suo disprezzo verso mediocri beghe³ o mediocri cabotaggi⁴, lo portavano a misurare in grande il destino e la storia. Firenze era un nulla nel gran conflitto che si esprimeva fra impero e papato.

Dove aveva radice la moralità e la legittimità del potere temporale? Quale il rapporto giuridico, motivato dalla storia, che potere temporale e potere spirituale dovevano fra loro allacciare?

Venne Arrigo VII. Dante indirizzò lettere sulla felice congiuntura⁵ di quella venuta: fra le sue *Epistole* latine ve ne sono tre sull'argomento. Nel *Convivio* già il tema era anticipato. Nel *De Monarchia* prende aspetto organico. [...]

Dapprincipio, Dante dimostra che una Monarchia universale è l'unica garanzia di pace nel mondo. Quindi, storia vuole (con il suffragio⁶ dei classici, Cicerone, Livio, Lucano, e Virgilio massimamente) che tale Monarchia sia «romana»⁷. Infine, quanto al rapporto fra Impero e Chiesa, essi sono *duo luminaria magna*, due soli indipendenti fra loro, che illuminano l'esistenza dell'umanità, ciascuno con un proprio fine: la felicità terrena e la felicità celeste. E le due felicità non possono sovrapporsi, o trovare occasione di scontro, – quasi fossero due linee parallele tirate all'infinito in armonica concordanza.

E. Siciliano, *La letteratura italiana*, Mondadori, Milano 1986, vol. I

1. **Arrigo VII**: Enrico VII di Lussemburgo (1275 ca-1313), re di Boemia, chiamato Arrigo da Dante nel canto XXX del *Paradiso*, scese in Italia nel 1311 per ristabilire l'autorità imperiale; fu incoronato imperatore a Roma nel 1312 (il titolo era rimasto vacante dalla morte di Federico II).

2. **l'esule fiorentino**: Dante.

3. **beghe**: contrasti.

4. **cabotaggi**: navigazioni (qui, metaforicamente, percorsi).

5. **congiuntura**: circostanza.

6. **suffragio**: consenso, sostegno.

7. **«romana»**: universale e centrata in Italia, come l'antico Impero romano.

Documento 3

Il monarca di Dante non era soltanto un uomo di spada e perciò il braccio esecutivo del papato; il suo monarca era di necessità egli stesso una potenza intellettuale e filosofica perché la principale responsabilità dell'imperatore era – col mezzo della ragione naturale e della filosofia morale, alla quale apparteneva la scienza giuridica – di guidare lo spirito

umano verso la beatitudine secolare¹, esattamente come la Provvidenza aveva affidato al papa il dovere di guidare l'anima cristiana verso l'illuminazione soprannaturale.

E. H. Kantorowicz, *The King's two Bodies, a Study in Mediaeval Political Theology*, cap. VIII, trad. it. di S. Bonnet, Princeton University Press, 1998 (1957¹)

1. **beatitudine secolare:** *felicità sulla Terra.*

Documento 4

[D. Alighieri, *Inferno*, VI, vv. 64-75]

E quelli¹ a me: «Dopo lunga tencione²
verranno al sangue, e la parte selvaggia³
66 caccerà l'altra⁴ con molta offensione⁵.

Poi appresso convien che questa caggia
infra tre soli, e che l'altra sormonti
69 con la forza di tal che testé piaggia⁶.

Alte terrà lungo tempo le fronti,
tenendo l'altra sotto gravi pesi,
72 come che di ciò pianga o che n'aonti⁷.

Giusti son due, e non vi sono intesi⁸,
superbia, invidia e avarizia sono
75 le tre faville c'hanno i cuori accesi⁹».

1. **quelli:** Ciacco, posto da Dante nel cerchio infernale dei golosi.

2. **tencione:** *lotta* (Ciacco allude ai Guelfi bianchi e ai Guelfi neri di Firenze).

3. **la parte selvaggia:** i Guelfi bianchi (che venivano dalla campagna).

4. **l'altra:** i Guelfi neri.

5. **con molta offensione:** *con molte persecuzioni.*

6. **convien ... piaggia:** *è destino che i Bianchi cadano entro tre anni e che i Neri prendano il sopravvento grazie all'appoggio di chi ora si barcamena tra le due parti* (il papa Bonifacio VIII, che presto si sarebbe apertamente schierato per i Neri).

7. **Alte ... n'aonti:** per lungo tempo (la parte dei Neri) *manterrà la testa alta* (dominerà) e *terrà l'altra parte* (i Bianchi) *sotto grave oppressione, benché essa se ne lamenti (pianga) o se ne adiri (n'aonti).*

8. **Giusti ... intesi:** *pochissimi* (tra i fiorentini) *sono giusti, e non sono compresi.*

9. **le tre faville ... accesi:** *le tre scintille che hanno infiammato i cuori* (dei fiorentini).

Documento 5

La civiltà a cui Dante appartenne fu, lo sappiamo bene, universalistica come poche altre lo furono; e insieme fieramente e gelosamente ubicata, cioè radicata nei luoghi: il che politicamente significa inquadrata nelle grandi tesi e antitesi¹ al di sopra delle incerte frontiere e allo stesso tempo avvinta alla forte realtà municipale; e umanamente significa aperta al mito e alla reale curiosità del mondo e allo stesso tempo vincolata al bene e al male della piccola patria e alla gestione della circoscritta *polis*²; alla consorterìa³, alla famiglia, alla casa. Cittadini del mondo si poteva, sì, esserlo ma essendo cittadini ben situati nella città come lo erano i banchieri, i mercanti, i dotti, gli artisti.

Nell'ordine mentale connaturato, così come nella dottrina che Dante aveva fatta propria, la città e la patria e cioè la comunità organizzata su principi e convinzioni condivise e troppo spesso conflittuali, e la dichiarata appartenenza ad essa, avevano un posto fondamentale e costituivano la base della dignità individuale e civica, essendo i due aspetti inscindibili – questo non dobbiamo dimenticarlo.

La perdita di questo fondamento è di estrema gravità sotto parecchi riguardi, il morale e il politico in primo luogo. Tanto è vero che la lotta civile, trista contropartita dell'incremento della società e dello stato comunale, includeva nel suo sistema la cacciata e il bando dalla città a vari gradi di severità e di efferatezza⁴: e erano praticati come alternanza di potere a carico dei perdenti; talora, in certe fasi di ultimo accanimento della contesa, come intenzionale e dichiarata distruzione dell'avversario. In questi casi, che le testimonianze delle grandi cronache e quelle della poesia per l'appunto rivaleggiano nel renderci drammatici, la perdita della patria e la perdita degli averi, la radiazione dalla comunità, il sequestro dei beni e la demolizione delle case, cioè del luogo, della sede dell'uomo sconfitto, facevano tutt'uno. L'esilio che seguiva era dunque il segno manifesto e, come direbbero i giuristi, conclamato, dell'esclusione dalla compagine cittadina che abbiamo detto quanto fosse importante nella concezione terrena, e perfino ultraterrena, dell'epoca, visto che anche la sublimazione dell'umano e la sua trascendenza⁵ si configurano come città, sia pure celeste. Colui che ne era estromesso soffriva primamente l'esilio come onta⁶ politica, cocente umiliazione ad opera del prepotere⁷ avverso, raramente di una magistratura che potesse riconoscersi equanime⁸: ma non era estraneo alla sua sofferenza neppure un antico fondo mitico, se non a pieno titolo religioso, di maledizione che la cacciata, il bando⁹, l'esclusione si portavano dietro. Dante ne è così conscio che proprio a debellare la potenza di questo archetipo¹⁰ si adopera, ritorcendo contro i legiferatori e i loro mandanti l'ombra accusatoria della nequizia¹¹. È essenziale per lui volgere al positivo, convertire quasi in un privilegio, la sua condizione di uomo messo al bando che, per quanto resa abituale dalla asprezza delle vicende politiche, recava nella credenza inespressa o, diremmo noi, nell'inconscio collettivo, e nella superstizione, un

alone negativo.

M. Luzi, *L'esilio, Dante, la poesia*, in *Dante e Leopardi o della modernità*, a cura di S. Verdino, Editori Riuniti, Roma 1992

1. inquadrata ... antitesi: inserita nel confronto tra opinioni contrastanti a proposito delle grandi questioni politiche.

2. polis: città.

3. consorterìa: gruppo di persone unite da comuni interessi.

4. efferatezza: crudeltà.

5. la sublimazione ... trascendenza: il superamento dell'umano in una dimensione ultraterrena.

6. onta: vergogna.

7. prepotere: potere che prevarica e opprime.

8. equanime: giusta.

9. il bando: l'esilio.

10. archetipo: idea originaria.

11. nequizia: iniquità.

B 2. Ambito tecnico-scientifico. La popolazione mondiale e l'ambiente

Documento 1: AA.VV., *Come cresce la popolazione mondiale*, in "La Stampa", 26 ottobre 2011

DATA	ABITANTI DEL PIANETA
1800	1 miliardo
1930	2 miliardi
1960	3 miliardi
1974	4 miliardi
1987	5 miliardi
1999	6 miliardi
2011	7 miliardi

PROIEZIONI	
2024	8 miliardi
2045	9 miliardi

Documento 2

La popolazione mondiale continua a crescere rapidamente e ogni anno nascono circa 75 milioni di persone in più rispetto a quelle che muoiono. Le conseguenze di un mondo affollato da 7 miliardi di persone sono enormi. E a meno che la popolazione mondiale si stabilizzi nel corso del ventunesimo secolo, le conseguenze per l'umanità potrebbero essere spaventose. La popolazione in aumento mette grande pressione su un pianeta che è già sul precipizio della catastrofe ambientale. Trovare cibo, vestiti, una casa ed energia a 7 miliardi di persone è un compito incredibilmente complesso. L'agricoltura viene già sfruttata in modo sproporzionato e pericoloso. Le foreste pluviali hanno lasciato spazio a nuove coltivazioni. Le falde acquifere, usate per l'irrigazione, si stanno prosciugando. I gas serra emessi nelle attività agricole sono un fattore decisivo del cambiamento climatico in atto. I fertilizzanti stanno avvelenando i fiumi e innumerevoli specie animali sono a rischio estinzione, privati dall'uomo del loro ambiente naturale. Le sfide economiche sono altrettanto preoccupanti. La popolazione sta crescendo più rapidamente proprio nelle nazioni più povere [...] Per varie ragioni i poveri tendono ad avere molti più figli. Molti vivono infatti in villaggi nei quali l'aiuto dei più giovani nel lavoro agricolo diventa molto importante. Le società povere generalmente soffrono anche di un'elevata mortalità infantile e questo porta i genitori ad avere più figli, una sorta di "assicurazione" contro la possibile scomparsa degli altri. [...] Quanto costerà preservare le risorse globali anche per le future generazioni? Esiste davvero uno "sviluppo sostenibile", in un mondo così affollato? Le risposte sono due e implicano un impegnativo compito per i prossimi decenni. Innanzi tutto servono nuove tecnologie per fare in modo che tutte le nostre attività abbiano un minore impatto ambientale. Urge un cambiamento di paradigma, dalla dipendenza dai combustibili fossili, carbone, petrolio e gas, ad un'epoca che tragga energia da fonti a basse emissioni di CO₂, come il sole e il vento. La seconda chiave per lo sviluppo sostenibile è la stabilizzazione della popolazione globale. Già accade nei Paesi ricchi e in parte anche in quelli mediamente sviluppati, dove le famiglie scelgono di avere uno o due figli, in media. Il calo del tasso di fertilità dovrebbe essere incoraggiato anche nelle nazioni più povere, dove è possibile ottenere una riduzione dei tassi di fertilità veloce e totalmente volontaria.

J. D. Sachs, *Il mondo a dieci zeri non sarebbe sostenibile. Iniziamo ora a cambiare*, in "La Stampa", 26 ottobre 2011

Documento 3

Il problema non è “Siamo troppi”, né la subdola affermazione che questa fobia nasconde, cioè “Sono troppi questi poveri!”. Il pianeta ha risorse e spazio, i guai non vengono dalla popolazione ma dalla sua distribuzione ed età. Fosco, il filosofo Malthus¹ calcolava che dalla fine del '700 non avremmo avuto più di che sfamarci. Ha sbagliato per pessimismo [...]. Aumento della produttività nei campi, nuove tecniche sanitarie e sociali ci hanno permesso, secondo l'auspicio biblico, di “crescere e moltiplicarci” e ora nel mondo si fanno meno figli, forse troppo pochi. [...] La fertilità del mondo scende. Nel 1970 la fertilità media delle donne era 4,45 bambini a testa, oggi è dimezzata a 2,45. Nel 2050 – ha calcolato il demografo Jack Goldstone per la Fondazione Nardini – saremo 9 miliardi e 150 milioni, cifra che non crescerà. Fanno meno figli le donne occidentali, lievi aumenti in Francia e Svezia per ottime politiche familiari che però costeranno troppo nella crisi. A ridurre le nascite non è tanto la pianificazione, i cui risultati non sono sempre coerenti con le intenzioni. Sono scuola, sanità, benessere: donne che sanno leggere, lavorano e fanno una vita decente, come è capitato a miliardi tra Cina, India e America Latina dal 1980, scelgono meno gravidanze. I problemi della Generazione 7 miliardi non sono quindi di numero. Sono sociali, energetici, militari. [...] Se rilanciamo la ricerca in agricoltura, se non smettiamo di lavorare a nuove fonti energetiche, se regoliamo le emissioni con razioicinio, se Cina, India e USA evitano la guerra, se l'Europa non si lascia andare all'inerzia e la crisi economica si attenua, non ci sarà la tragedia nascite. I pericoli, avrebbe detto la saggia Agatha Christie², “vengono dalla natura umana”, non dalla sua diffusione.

G. Riotta, *Supercittà, energia, povertà. Ecco le sfide per il pianeta*, in “La Stampa”, 26 ottobre 2011

1. Malthus: l'inglese Thomas Robert Malthus (1766-1834), affermava che la popolazione della Terra tende a crescere in modo e con ritmo assai più rapidi rispetto ai mezzi di sussistenza.

2. Agatha Christie: celebre scrittrice inglese (1890-1976) di romanzi gialli.

Documento 4

L'antropizzazione smodata, quantitativa e qualitativa, congestiona tutto e stringe nodi insolubili dappertutto e devasta tutto. [...] Folle continuare a pianificare aumenti di treni e aerei e navi e umani e cemento e macchine e edifici e joules¹ e conseguente inevitabile diminuzione di *humus*. L'unico tema-chiave di partenza per tutto, da discutere subito per pianificarne ritmo e modalità, è diminuire drasticamente gli umani, ridurre drasticamente i loro consumi, ridare enormi territori alla libera evoluzione di vegetali e animali. Fa orrorire che su 60 milioni di italiani non un solo politico o scienziato o giornalista o intellettuale qualsivoglia promuova forte e chiaro il concetto numero uno per tentare la salvezza: diminuire gli umani sulla Terra.

G. Ruffini, *Lettera a “Il venerdì di Repubblica”*, 26 agosto 2011

1. joules: nel Sistema internazionale il joule è l'unità di misura dell'energia e del lavoro.

Documento 5

L'abuso che *homo sapiens* sta facendo del pianeta è sotto i nostri occhi, percepibile con i sensi prima ancora che con la ragione: siamo una presenza soffocante, irragionevolmente dimentica di ogni principio di realtà. Ma mettere sotto controllo noi stessi (come specie e come individui) non è così semplice. Pone di fronte a giganteschi problemi di libertà (tra i quali la libertà di procreare). E a questioni etiche e politiche che fanno tremare le vene ai polsi. Chi decide, e per quali vie, il percorso che porta a “diminuire gli umani sulla Terra”? Esiste un controllo delle nascite virtuoso e – soprattutto – equamente spalmabile tra i popoli e i ceti sociali? Come evitare le tentazioni eugenetiche¹, l'arbitrio dei più ricchi, dei più istruiti, dei più armati? Quali poteri, quale governo mondiale sarebbe mai in grado di governare l'indispensabile decrescita dei consumi e dei consumatori? E con quale diritto chi ha già consumato oltre la misura (noi!) può impedire ai popoli che si affacciano ora al benessere di consumare la loro parte?

M. Serra, *Troppi sulla terra, riduciamo le nascite. Siamo d'accordo, ma chi decide e come?*, in “Il venerdì di Repubblica”, 26 agosto 2011

Tipologia C: tema di argomento storico

Gli europei alla scoperta del mondo: condizioni politiche, economiche, tecnologiche che resero possibili le grandi imprese, motivazioni, obiettivi, sfere di influenza. Nella trattazione dovrai riferirti in particolare alle potenze iberiche.

Tipologia D: tema di ordine generale

1. Cecilia Camellini, vincitrice nel nuoto di due medaglie d'oro e di un bronzo alle Paralimpiadi di Londra 2012, ha affermato:

Penso ci siano ancora dei pregiudizi sulla disabilità anche tra gli stessi disabili: fa paura pensare che se non sei vedente o hai qualche disabilità puoi comunque fare le cose che fanno gli altri.

Essere diversamente abili nella nostra società comporta soltanto svantaggi o viene anche percepito come una risorsa? Quali atteggiamenti favoriscono l'integrazione e quali esasperano la discriminazione?

2. Lo sport nella società contemporanea occupa un ruolo significativo, ma non sempre limpido. È ancora un mezzo valido di formazione alla fatica e alla collaborazione con gli altri, oppure l'aggressività, la competizione, il risultato a qualunque costo ne hanno stravolto inevitabilmente la fisionomia? Analizzate luci e ombre che circondano le attività sportive, a livello tanto amatoriale quanto professionale.